

ROGER WILLIAMS, LA TOLLERANZA RELIGIOSA E GLI INDIANI.

Roger Williams (1603-1683) è famoso per avere introdotto nella colonia americana del Rhode Island una larghissima tolleranza religiosa, mentre in genere nella Nuova Inghilterra prevaleva un intollerante puritanesimo e una rigida unione di Chiesa e Stato. Per tale ragione egli è spesso considerato fra i precursori del primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, che nel 1791 introdusse la separazione fra Stato e Chiesa, in quanto «Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof; [...]».

Va tuttavia sottolineato che il Williams, teologo calvinista del XVII secolo, non fondava la tolleranza religiosa e la separazione dello Stato dalla Chiesa sul diritto naturale, come avverrà nel secolo XVIII, ma su una concezione rigidamente calvinista della predestinazione.

*Come spiega Tiziano Bonazzi, è proprio sulla base della dottrina della predestinazione, per cui solo alcuni (i rigenerati, i Santi) sono predestinati dall'eternità alla salvezza, che ogni costrizione in materia religiosa risulta superflua e dannosa, in quanto impone alla società un'apparente uniformità contraria al disegno divino. Nel ricostruire il pensiero di Williams, Tiziano Bonazzi osserva che proprio "l'essere cosciente dell'abisso esistente fra mondo dello spirito e mondo della carne lo portava a negare che un qualsiasi tipo di coercizione al bene potesse rivelarsi spiritualmente vitale" (Tiziano Bonazzi, *Il sacro esperimento, Teologia e politica nell'America puritana*, Bologna, Il Mulino, 1970, p. 289). "I magistrati, per Williams, non avevano poteri religiosi, perché le loro funzioni dovevano essere limitate all'uomo esterno, ed i non rigenerati non potevano essere sottoposti ad una disciplina politico-religiosa: far giurare loro, come si era fatto in Massachusetts, fedeltà allo stato era blasfemo, perché il giuramento era un atto sacro di cui i non rigenerati non potevano partecipare". Pertanto "i contatti del Santo con i non rigenerati non dovevano riguardare le cose dello spirito – a pena di contaminare la sua purezza –; ma i fini sociali della vita comune, alla quale tutti avevano un egual diritto [...] La vita mondana non può avere alcun significato spirituale e [...] il suo unico fine è la pacifica coabitazione, il più grande dei beni concessi da Dio all'umanità intera" (ivi., pp. 287-288).*

Si noti inoltre che Roger Williams riteneva, a differenza degli altri coloni, di dover rispettare i diritti degli Indiani, che a suo parere non erano stati annullati dalla patente regia rilasciata ai coloni dal Re d'Inghilterra. Come rileva Bonazzi, "il suo negare validità alla Carta di concessione appariva un'enormità che andava contro alle più accreditate dottrine giuridiche- secondo le quali il diritto di scoperta era titolo sufficiente a fare dei sovrani europei i proprietari delle terre scoperte in loro nome" (ivi, p. 286).